

Silvia Tortato

La presenza di Silvio Trentin in due periodici azionisti: “Giustizia e libertà” e “Nuovo lunedì” edizione veneta

[intervento alla giornata di studio *Stampa e pubblicistica azionista in Veneto. Situazione attuale e prospettive di ricerca*, Fondazione Querini Stampalia, Venezia 11 novembre 2014]

Parlare di Silvio Trentin e tratteggiare la sua figura e le sue idee politiche attraverso le pagine di Giustizia e libertà edizione veneta può essere difficoltoso vista la prematura scomparsa e il lungo esilio che ha portato Trentin lontano dal Veneto al cui popolo chiederà al ritorno di essere l'avanguardia contro il nazifascismo. Se sfoglierete le pagine di Giustizia e libertà vedrete che nessun articolo porta la firma di Trentin. La morte ha colpito il giurista a inizio febbraio del 1944 a soli 6 mesi dal ritorno in Italia avvenuto a fine agosto del 1943 mentre il periodico data 3 giugno 1945. La rivista consta di 34 numeri, fino al 20 gennaio 1946 in uscita settimanale di domenica a cui seguirono gli 8 numeri del nuovo Lunedì. Trentin, in Italia dal settembre del 1943 al febbraio del 1944, è attivo e fondamentale per l'organizzazione della resistenza fino al novembre del '43, prima dell'arresto. In quei 3 mesi Trentin avrà maniera di confrontarsi con molti dei membri del Partito d'Azione che si è formato già un anno prima. La drammaticità degli eventi lascia meno spazio alla teorizzazione politica ma le riflessioni di Trentin resteranno comunque fondamentali nella rielaborazione politica del partito a guerra terminata trovando anche favorevoli radici nel ruolo che Trentin aveva avuto negli anni veneziani prima dell'esilio. Vero animatore del giornale sarà Zanon dal Bo alias Gracco o il Grillotalpa che aveva già cominciato a redigere il giornale durante la resistenza coadiuvato da Renzo Biondo a Venezia e poi Padova. Ne poterono uscire solo pochi numeri poiché poi l'organizzazione verrà disarticolata con la cattura di gran parte dei membri compresi i tipografi, il veneziano Sartori e poi il padovano Zanocco catturati dalla Banda Carità. Sarà solo a guerra finita che si riprenderà la stampa del periodico in bilico tra essere un giornale di partito nel senso più tradizionale e un catalizzatore di energie attraverso un approccio più empirico ai problemi che via si venivano delineando nel dopoguerra. Capisaldi del programma come si legge nel primo articolo uscito nel Giugno del 1945 in cui il Partito d'azione si definisce partito europeo e del lavoro sul modello del partito laburista inglese erano: il tema del lavoro in un'ottica di democrazia progressiva antiborghese, l'autogoverno e il federalismo europeo come formula per rinnovare l'Europa, temi questi centrali nella riflessione e nel magistero politico di Trentin. Come si può vedere nel primo articolo che qui presento datato 29 luglio dal titolo 'Stati Uniti d'Europa' viene sottolineato lo sforzo comune di erigere una nuova Europa, un'Europa dei popoli attraverso il superamento del nazionalismo, in cui si ribadisce come l'esigenza di creare gli Stati Uniti d'Europa sia sentita una necessità nell'intero continente. La figura di Trentin viene ricordata in più occasioni sottolineando il debito che gli azionisti veneti riconoscono al giurista sia come combattente che come politico e viene celebrata in due commemorazioni ufficiali da Lussu al Malibran e poi da Meneghetti a San Donà. Venezia e San Dona sono le città dove Trentin ha lasciato un segno più profondo come politico prima dell'esilio. San Dona dove è nato e dove è stato artefice della bonifica e Venezia dove insieme a Mario Marinoni era stato l'animatore della democrazia sociale, un partito che pur restando nel solco del liberalismo proponeva la ricostruzione del Veneto piegato dalla grande guerra con una sensibilità progressista per le riforme sociali e in cui il giovane giurista dimostrava già un approccio federalista attraverso il decentramento amministrativo come antidoto agli accresciuti poteri di uno stato nazionale e centrale. Inoltre come insegnante di diritto pubblico all'Università Ca'Foscari, l'influenza di Trentin sarà altamente formativa per la formazione dei primi giovani antifascisti. Tra gli allievi di Trentin si segnala la presenza di La Malfa che sarà poi tra i fondatori del Partito d'Azione e che porterà nel partito temi di matrice trentiniana in particolare il tema dell'autonomia e del decentramento, tema centrale nelle riflessioni degli azionisti e che come ricorda Zanon dal Bo percorre tutta la storia italiana dal

Risorgimento e si fa sentire più prepotente dopo 20 anni di dittatura. Esilio non allontana Trentin da Venezia che rimarrà in contatto con l'ambiente veneziano tramite alcuni amici tra cui Matter, Guerrato e Perissinotto mentre in Francia avrà da far maturare più organicamente le sue riflessioni sui problemi posti dalla struttura nazionalismo e il suo superamento in ottica federale da attuarsi su scala europea arrivando a discuterne con i giuristi francesi e di Tolosa. Lo stesso Trentin ammette l'importanza di questo progetto politico nella resistenza francese in un paese come la Francia dove il nazionalismo è più strutturato (vedi Stato Nazione Federalismo, Milano : La fiaccola, stampa 1945 Pg 175)

In Francia inoltre Trentin avrà la maniera di approfondire oltre il federalismo tutti i problemi posti dal capitalismo imperiale. Con l'esperienza prima di Giustizia e Libertà e di Libérer et fédérer durante la resistenza francese Trentin maturerà l'importanza di una rivoluzione proletaria in una dimensione di resistenza dal basso e di popolo, temi questi che saranno centrali nel celebre appello ai veneti del 1 novembre e che verranno discussi e rielaborati nei circoli della resistenza veneta. In particolare a Giuriolo subito dopo il ritorno in Veneto, Trentin affiderà la traduzione di Libérer et fédérer, che come periodico visse dal 14 luglio 1942 fino al maggio 1944 e con lui si confronterà in particolare sulla necessità di una resistenza di popolo. Come si può vedere nel primo numero del periodico francese, datato 14 luglio 1942 in cui si può leggere il programma d'azione del movimento Libérer et fédérer tema centrale era il federalismo fondato sulla collaborazione tra i paesi democratici liberati dal nazifascismo, mentre nel numero del 14 luglio 1943 s'inneggiava alla rivoluzione italiana definita movimento popolare. Nel numero di agosto del 1943 ultimo numero in cui Trentin partecipa attivamente alla stesura, prima del ritorno in Italia, compare invece un articolo più complesso in cui viene fatta un'analisi del governo Badoglio indicato come governo conservatore di una borghesia reazionaria. Altro testo importante è il manoscritto 'Stato Nazione Federalismo' scritto da Trentin in Francia nel 1941 in italiano e che Trentin porta con sé in Italia. Il manoscritto sarà oggetto di vivaci discussioni a Padova e verrà poi consegnato a Dal Pra proprio da Trentin prima dell'arresto dove verrà a sua volta discusso e rielaborato a Milano. Dal Pra riuscirà a stampare il manoscritto 'Stato nazione e federalismo' solo nel marzo del 1945 grazie alla casa editrice La Fiaccola. Nel testo Trentin ripercorre la formazione dello stato accentrato con particolare riferimento a Germania, Francia e Italia ma anche sottolineando i continui tentativi di bloccarlo comprese le utopie cittadine del '500 italiano e il federalismo di Proudhon e Cattaneo e dove viene individuato nel duplice movimento Regioni e Comuni dal basso e stato federale dall'alto l'antidoto ai problemi amministrativi posti dallo strapotere di uno stato centrale continuando anche con acute osservazioni sul destino della guerra in particolare sul ruolo della potenza capitalista americana in caso di vittoria. Si può vedere la riproduzione di un piccolo trafiletto tratto da questo testo nel numero del 5 agosto 1945 di Giustizia e libertà edizione veneta. Pur non essendo un trafiletto particolarmente significativo attesta che il testo veniva letto e rielaborato.

Vorrei adesso passare a vedere gli articoli commemorativi.

Il primo è datato Domenica 12 Agosto 1945 in cui si ricorda che Emilio Lussu commemorerà a Venezia Silvio Trentin mentre Domenica 19 Agosto esce un articolo che esalta il ruolo di guida di Trentin maestro e capo indimenticabile. Nell'articolo di Domenica 26 Agosto 1945 dal titolo 'Trentin commemorato da Lussu' viene riportato il discorso di Lussu tenuto al Malibrán. È un discorso complesso da leggersi non solo in chiave commemorativa ma in cui Lussu pone grande attenzione al valore politico posto da Trentin dalla resistenza. Nel discorso Lussu sottolinea la destinazione in chiave socialista di Trentin, il ruolo dei proletari e dei lavoratori nella creazione e nell'attuazione di una vera e vitale democrazia e il superamento dello stato burocratico e centrale attraverso le autonomie locali. Inoltre sottolinea l'ammirazione che Trentin nutriva per lo stato sovietico nonché la stima che seppe guadagnarsi dall'università di Tolosa. Si chiudeva il discorso con l'incitamento a ricostruire l'Italia democraticamente e con un appello proprio ai cittadini veneziani e veneti. Da sottolineare come il discorso cadeva in momento cruciale dell'evoluzione del Partito d'azione in cui si era realizzata la spaccatura tra l'ala socialista capeggiata dallo stesso Lussu

e a cui aderiva lo stesso Zanon dal Bo e l'ala liberale portata avanti da La Malfa. Un articolo questo da leggersi quindi anche in chiave politica e non solo come ricordo della figura di Trentin. Altro articolo importante è datato 30 Settembre in cui Trentin viene commemorato a San Donà da Meneghetti che sottolinea come il pensiero politico si fosse organizzato già nei primi scritti sul tema della libertà politica e delle autonomie mentre in Francia l'evoluzione del suo pensiero maturava verso la critica al capitalismo imperiale che si stava organizzando in tutte le nazioni europee. Lo stesso Meneghetti sottolinea l'eccezionalità di Trentin e da uomo di scienza ribadisce come un organismo possa funzionare solo se ogni zona compresa le periferiche sono perfettamente funzionanti. Nella stessa giornata si riportava l'inaugurazione di corso Silvio Trentin a San Donà con un discorso di Cammillo Matter amico e compagno di lotte di Trentin prima dell'esilio ora prefetto di Venezia mentre a Monastier aveva parlato Poldo Ramanzini prefetto di Treviso. Grande enfasi veniva di nuovo data al tema del decentramento e delle autonomie che resta tema centrale nelle riflessioni degli azionisti indicato come forma attiva di democrazia e partecipazione alla vita sociale. Chiudo questo mio piccolo intervento sottolineando come tutta questa ricchezza di riflessioni ed esperienza per la stessa ammissione di Zanon dal Bo purtroppo dovranno però essere rielaborate solo attraverso i libri e gli scritti in lungo percorso in cui si snoda tutta la vicenda del dopoguerra italiano e certamente europeo e che fanno di Trentin una figura centrale. Per chi non lo sapesse è stata proprio in una libreria che Trentin ha organizzato e discusso la resistenza europea e quindi possiamo giustamente trovare nei libri la testimonianza più alta del suo pensiero.